

GAB

CH-6826 Riva San Vitale

P.P. / Journal

Posta CH SA

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

**Per i tuoi servizi bancari,
scegli comodità e risparmio.**

Pacchetto
GIOVANE



Pacchetto
FAMIGLIA



Pacchetto
INDIVIDUALE



Pacchetti BancaStato
La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro, prelievi senza spese in tutta la Svizzera e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su www.bancastato.ch/pacchetti



2024/3

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

4

Assemblea ALPA 2024

28

Continua la collaborazione con L&S

38

Dinamismo e collaborazione fra patriziati

42

Il Museo Walserhaus di Bosco Gurin

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Trimestrale, agosto 2024

78° anno, No. 333
Abbonamento annuo: Fr. 20.-
Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch

Redazione

Prisca Bognuda
rivistapatriziale@gmail.com

Termine redazionale
10 febbraio, 10 maggio,
10 agosto, 10 novembre

Tiratura
3'500 copie

Stampa e impaginazione
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti

Segreteria ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Foto di copertina:
Vista dall'alpe Garina sulla Valle di Blenio.
Foto piccola:
Un tetto in piode.



Una solida realtà nel Cantone Ticino. Siamo qui per voi da oltre 145 anni.



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

la Mobiliare



02

Un'identità da preservare

04

Assemblea ALPA 2024

22

Emergenza Valle Maggia

24

Politica economica regionale del Canton Ticino

28

Lingue e Sport

32

Progetto selvicolturale e di premunizione

34

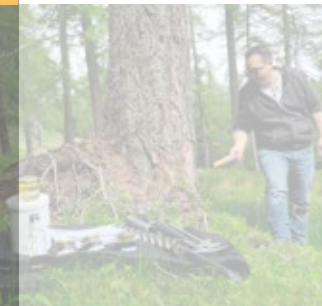
Sì al credito per il sussidio ai tetti in piode

38

Dinamismo e collaborazione fra patriziati

44

Il Museo Walserhaus di Bosco Gurin



Un'identità da preservare

2 *Davide Corti, presidente Federazione Cacciatori Ticinesi*

Ringrazio ALPA per avermi chiesto, quale nuovo presidente dei cacciatori ticinesi, un contributo da pubblicare sulla Rivista Patriziale Ticinese. Sì, poiché l'occasione mi ha portato a cercare un denominatore comune che mi ha spinto, prima, ad assumere per un decennio la presidenza del patriziato di Aranno e successivamente a presiedere la FCTI.

La risposta è l'amore per il territorio e la volontà di contribuire al mantenimento di una storia e di una cultura che vedono nel rispetto e nella cura del territorio il loro principale presupposto.

Nella preistoria la caccia era per tutti una necessità vitale e anche solo un secolo fa in Ticino ancora permetteva a molte famiglie di affrontare i non rari periodi di carestia. Chi la praticava assicurava la sopravvivenza del gruppo. Chi eccelleva nella caccia era temuto e rispettato.

Oggi si caccia per garantire un'equilibrata biodiversità e la percezione dell'attività venatoria è quindi mutata. I più sono contrari alla caccia e la ritengono inutile, al massimo la sopportano ma solo se indispensabile. Qualsiasi caccia, anche se sostenibile e malgrado rappresenti l'espressione di una cultura alpina vecchia di secoli, viene avversata se non ritenuta strettamente necessaria.

Invadendo anche i territori più discosti la società moderna ha però creato un nuovo e fondamentale ruolo per la caccia. La caccia non

è più vitale per l'uomo, bensì per la natura. Il progressivo abbandono dei territori montani ha permesso un incremento delle popolazioni di ungulati, il cui numero deve essere gestito. Le mire ambientaliste che spingevano ad una chiusura totale dell'attività venatoria, si sono ridimensionate.

Si potrebbe concludere che la caccia svolta dalla maggior parte dei seguaci di Diana sta vivendo un periodo tranquillo. In realtà il momento è particolarmente pericoloso, tanto che il nostro atteggiamento potrebbe condizionare irrimediabilmente il futuro della caccia stessa intesa come possibilità di esercitarla come espressione di una cultura identitaria.

Come capita in molti gruppi minoritari, anche il cacciatore, coccolato dall'idea che la sola necessità dell'azione venatoria sia in grado di garantirgli un futuro, si sta intellettualmente impigrendo lasciando cadere in secondo piano la necessità di perpetuare l'aspetto più culturale della caccia.

Così facendo dimentica una cosa fondamentale. Le piccole culture sono destinate a sparire quando entrano in contatto con la società globale. E quando svanisce l'aspetto culturale svaniscono tutte quelle conoscenze che determinano le specificità di una categoria di persone, la sua capacità critica ed il rapporto con il territorio e con gli esseri che vi vivono. Ma soprattutto, svanisce la capacità di adattarsi a nuove situazioni pur mantenendo la propria identità, svanisce la spinta orgogliosa del senso di sé.

È per questo che anche nel nostro ambito,

come in molti altri contesti propri della realtà alpina, il cacciatore dovrà sempre rivendicare il riconoscimento del suo ruolo culturale e battersi per questo. Battersi affinché la caccia venga mantenuta poiché sostenibile e non solo in quanto necessaria.

Per concludere, come ho iniziato, con un parallelismo, posso dire che un denominatore comune a tutte quelle realtà minoritarie inserite nel contesto alpino è la necessità di battersi per essere riconosciuti quale parte integrante di una più ampia e condivisa cultura alpina nella consapevolezza che si tratta di una lotta vitale ed essenziale.

Per tornare a noi il cacciatore alpino moderno ha ancora la possibilità, nonostante le leggi che ne contengono l'attività, di cacciare autonomamente selvaggina dalle caratteristiche più pure facendo capo all'istinto individuale. Privilegio non scontato che va apprezzato e difeso. Ma per farlo dobbiamo prima comprendere ciò che vale veramente la pena difendere.



Assemblea ALPA 2024

Si è svolta a Losone l'annuale assemblea dell'Alleanza Patriziale Ticinese

4

L'Alleanza Patriziale Ticinese ha tenuto sabato 8 giugno la sua assemblea annuale presso le Scuole Elementari di Losone. L'evento ha visto la partecipazione di 200 persone, in rappresentanza di 89 Patriziati del Canton Ticino e 158 delegati con diritto di voto.

All'ordine del giorno le usuali trattande tra le quali le relazioni dei rappresentanti dell'ALPA in vari organismi, la Risoluzione in merito al futuro degli alpeggi di proprietà patriziale, la presentazione di conti e preventivo così come la nomina dei revisori.

La mattinata è stata aperta proprio dal padrone di casa, il presidente del Patriziato di Losone, Carlo Ambrosini che ha ricordato come spesso il suo Patriziato sia al centro dell'attenzione per le proprie attività e fortune. «La sua forza risiede nell'amore per il proprio territorio, condiviso da tutti. 80 anni fa, Losone era un comune agricolo con circa 1'200 abitanti, mio nonno stesso era un contadino che ha sostenuto la sua famiglia grazie alle terre comuni del patriziato. Con il tempo, il patriziato ha giocato un ruolo chiave nello sviluppo del comune, che ora conta più di 6'800 abitanti. Le evoluzioni sono avvenute non senza difficoltà, discussioni e sacrifici» ha tenuto a precisare Ambrosini. Tre i punti principali sul quale si è focalizzato nel suo discorso di apertura e che ben riassumo i suoi 15 anni da presidente.

«Nessun grande progetto, nessuna grande evoluzione, è passata con il consenso unanime dei cittadini patrizi e non, senza difficoltà amministrative e burocratiche, senza dibattiti. La collaborazione fra l'ente comunale e l'ente

patriziale è fondamentale per uno sviluppo armonioso e prospero di un paese. Va però precisato che la collaborazione non è prevaricazione e neppure va data per scontata. Semmai dovrebbe essere un agire complementare: chi mette a disposizione il territorio e le sue risorse è ugualmente da considerare come chi mette a disposizione i servizi e le infrastrutture per i cittadini. Bisogna infine sempre essere grati a chi ci ha preceduti ed essere responsabili verso chi ci seguirà. Ricordiamoci che siamo solo di passaggio!»

Ambrosini infine ha tenuto a ringraziare i colleghi dell'ufficio patriziale del comitato ALPA e tutti coloro che contribuiscono a lottare affinché il patriziato rimanga un ente importante, apprezzato e rispettato.

A seguire anche il sindaco di Losone, Ivan Catarin ha portato il suo saluto alla sala ringraziando l'Ufficio patriziale di Losone e salutando le varie personalità, tra cui il Consigliere di Stato Norman Gobbi e altri funzionari locali.

In particolare il sindaco ha tenuto poi a sottolineare la lunga storia condivisa tra Comuni e Patriziati, che risale a oltre mille anni fa, quando entrambi erano uniti sotto la Vicinia. Sebbene le strade del Comune e del Patriziato si siano separate nella seconda metà dell'Ottocento, i due enti sono rimasti fortemente intrecciati. Catarin ha poi evidenziato l'importanza dei valori comuni e della gestione condivisa dei beni naturali come boschi e pascoli, ricordando che i Patriziati sono fondamentali per la protezione ambientale, gestendo i boschi che proteggono dalle calamità naturali.



Ha poi presentato degli esempi di collaborazione tra Comune e Patriziato a Losone, come la centrale termica a cippato ERL e il Policentro Anziani, che includono una casa anziani e appartamenti protetti. «Tali iniziative dimostrano l'importanza del lavoro congiunto per il bene della comunità».

Il sindaco ha infine concluso il suo discorso affermando che le relazioni tra Comune e Patriziato continueranno a intensificarsi, con i Patriziati che giocheranno un ruolo cruciale nella conservazione dell'identità locale e nella promozione del senso di appartenenza al territorio.

L'assemblea è poi ufficialmente iniziata presieduta dal presidente dell'Alleanza Patriziale Tiziano Zanetti.

Relazione presidenziale

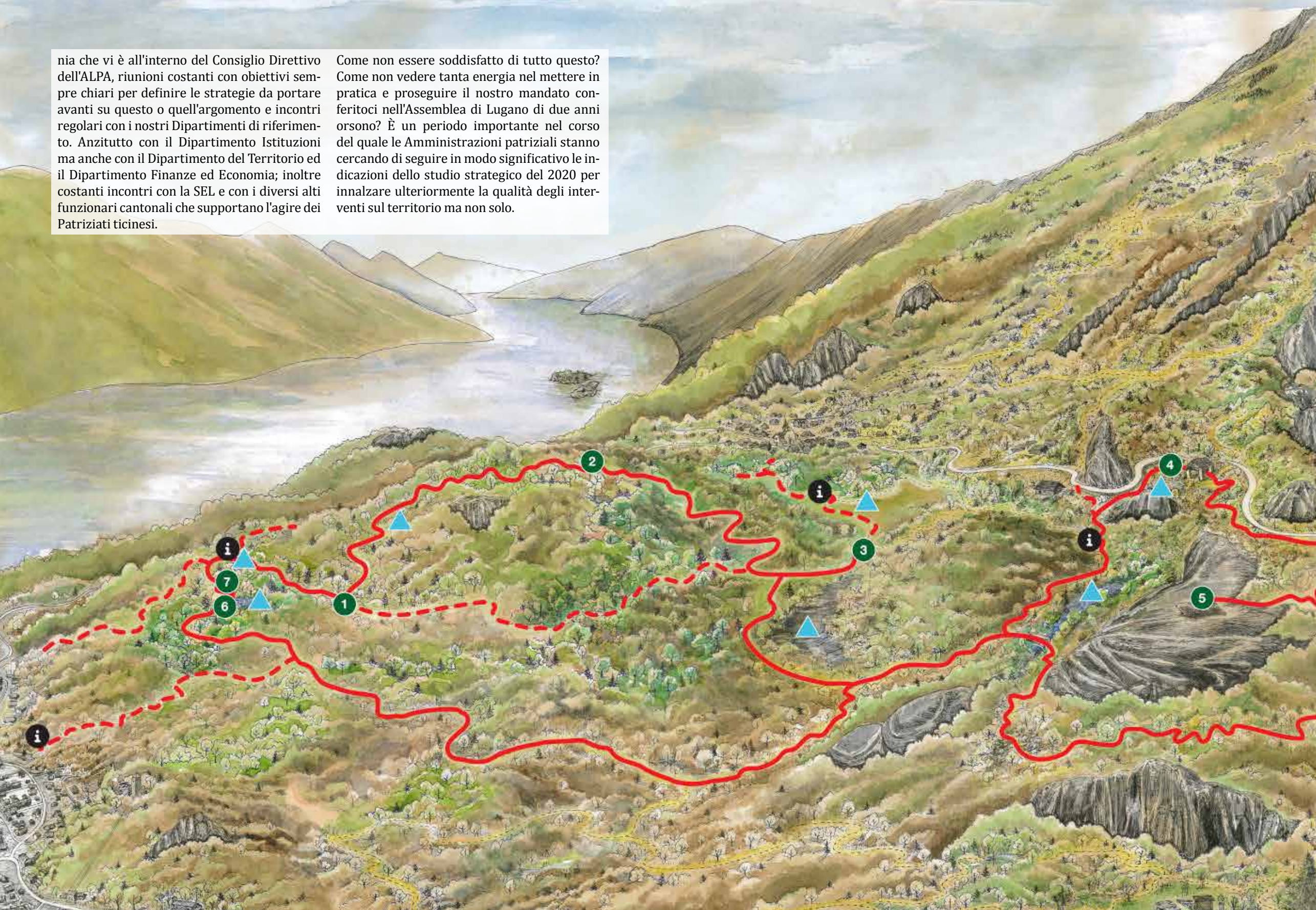
«Lo scorso anno avevo intitolato la relazione annuale "Emozioni" per mettere in risalto le grandi sfide che attendono i nostri Enti nell'immediato futuro; quest'anno non posso che parlare di "Energia". Scoprirete il perché!

L'ultimo periodo trascorso è stato ricco di iniziative e di eventi promossi dal mondo patriziale. Opere di ogni genere hanno contraddistinto quanto proposto dai nostri Enti. Da proposte squisitamente culturali promosse ad esempio dal Patriziato di Bellinzona con la sua Fondazione, ad attività legate alla ristrutturazione di alpi o rifugi a manifestazioni volte a far conoscere tutto quanto di buono si mette in campo.

Ma, prima di entrare nello specifico segnale anzitutto la buona, per non dire ottima armo-

nia che vi è all'interno del Consiglio Direttivo dell'ALPA, riunioni costanti con obiettivi sempre chiari per definire le strategie da portare avanti su questo o quell'argomento e incontri regolari con i nostri Dipartimenti di riferimento. Anzitutto con il Dipartimento Istituzioni ma anche con il Dipartimento del Territorio ed il Dipartimento Finanze ed Economia; inoltre costanti incontri con la SEL e con i diversi alti funzionari cantonali che supportano l'agire dei Patriziati ticinesi.

Come non essere soddisfatto di tutto questo? Come non vedere tanta energia nel mettere in pratica e proseguire il nostro mandato conferitoci nell'Assemblea di Lugano di due anni orsono? È un periodo importante nel corso del quale le Amministrazioni patriziali stanno cercando di seguire in modo significativo le indicazioni dello studio strategico del 2020 per innalzare ulteriormente la qualità degli interventi sul territorio ma non solo.



Quale Consiglio direttivo dell'ALPA ne siamo molto fieri ed anche se ci rendiamo conto che il lavoro da fare rimane ancora molto, soprattutto verso quegli Enti che non si sono ancora adattati ai modelli contabili (MCA2) o che faticano ad incedere seguendo le indicazioni emesse dal Cantone.

Su questo punto occorrerà però prestare attenzione in quanto sarà necessario supportare anche quei Patriziati che non hanno a disposizione risorse importanti; soluzione potrebbe essere per loro trovare delle sinergie con Patriziati vicini per cercare di ottimizzare almeno la gestione amministrativa.

Il Consiglio Direttivo si è incontrato con regolarità proprio anche per affrontare questi temi. Le riunioni sono state una decina alle quali si sono aggiunte almeno una ventina di incontri dove delle delegazioni hanno sviscerato con interlocutori ad hoc i temi maggiormente pressanti.

Anche lo scorso anno, nel corso dell'Assemblea di Biasca è stata l'occasione, oltre che per presentare l'attività dell'anno trascorso, per discutere delle importanti sfide che attendono i Patriziati ticinesi nei prossimi anni.

In particolare l'accento è stato dato su tutti gli aspetti che potranno consentire di rafforzare la rete di collaborazione tra tutti gli attori che operano sul territorio, ciò per giungere a concretizzare l'obiettivo strategico centrale dove i patriziati siano protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale mettendo in campo un'organizzazione adeguata e potendo disporre di risorse finanziarie ed umane convenienti. Il lavoro quindi non manca.

Come non essere soddisfatto di tutto questo? Come non vedere anche qui tanta energia positiva. Soddisfatto in quanto proprio nel corso di queste riunioni privilegiate la voce e le preoccupazioni dei Patriziati giungono dove si possono trovare risposte e strategie opportu-

ne per affrontare questa o quella tematica; dai rustici, alla situazione della presenza dei grandi predatori, alla presenza di membri rappresentanti i patriziati negli esecutivi degli Enti regionali di sviluppo, agli interventi mirati sulla nuova Legge sentieri, a quant'altro.

E, anche per riuscire ad essere maggiormente ascoltati anche a livello politico, è stato creato un nuovo gruppo di lavoro denominato GTA (Gruppo Territorio e Alpeggi) del quale fanno parte oltre all'ALPA, l'Unione contadini ticinesi, l'Associazione per la protezione del territorio dai grandi predatori, la Federazione ticinese delle condotte veterinarie e la Federazione ticinese dei consorzi caprino e ovino ... e alla cui testa, quale Presidente vi è il Consigliere nazionale Alex Farinelli.

L'obiettivo è di creare uno strumento snello e complementare per affrontare le innumerevoli sfide del settore. Le principali sono le difficoltà di approvvigionamento idrico per gli alpeggi,

la riduzione degli animali alpeggiati, l'impatto delle misure di protezione contro i grandi predatori sulla produttività e sull'offerta turistica (la quale può anch'essa essere causa di criticità come nel caso dei percorsi per mountain bike), la necessità di assicurare il ricambio generazionale e la ricerca di personale qualificato.

Ma anche nuove tematiche, come i parchi fotovoltaici, richiedono una presa di posizione.

Il GTA mira così a sfatare la narrativa esterna di una filiera priva di dialogo e di collaborazione e concentrata sugli interessi particolari mostrando come il settore sia invece ben consapevole delle sfide presenti e future e che guarda ad esse con approccio propositivo.

Tutto questo proprio per essere uniti nel salvaguardare la realtà agricola alpina e garantirne il suo futuro.

Una nota non positiva ora che dobbiamo purtroppo affrontare concerne il fallimento del progetto GEREPA (Gestione Registri Patrizia-



li), la piattaforma che doveva permettere a tutti di gestire i dati dei 90'000 Patrizi ticinesi. La sostituzione a breve della piattaforma Movpop (in quanto obsoleta) fa cadere tutto il progetto. Si spera che con il nuovo applicativo Geres si trovi una soluzione alternativa veloce per risolvere l'annoso problema.

Ma anche qui ci vorrà energia da parte di tutti! DI e SEL in primis proprio per quel supporto necessario e che gli Enti patriziali si aspettano da anni.

Una precisazione ora da parte mia per quanto riguarda la disponibilità ed il funzionamento dei Fondi per la Gestione del territorio e di aiuto patriziale. Gli stessi funzionano molto bene e molte sono state le richieste dei nostri Enti per farne capo (sentiremo dopo i nostri rappresentanti che relazioneranno in merito); quando affermo che i soldi ci sono per le idee ed i progetti, intendo che i Fondi istituiti sono a disposizione per i progetti e per le idee sostenibili.

Impensabile sarebbe credere da parte di Am-

ministratori di nostri Enti che tutto possa essere finanziato dai Fondi.

Occorrono sì le idee ma che poi siano attuabili e che portino poi ad un'effettiva crescita e sostenibilità dei progetti.

Altrimenti le richieste non soddisfano le esigenze. Oggi siamo ospiti del Patriziato di Losone, esempio concreto di come è stato realizzato quanto sopra. Gestione oculata di stabili, zone di svago, zone industriali, strutture turistiche, aziende forestali, ... e l'alimentazione della centrale di teleriscaldamento a cippato proveniente dai boschi circostanti con tanta lungimiranza e dinamismo. Quanto di buono si sta promuovendo qui! Bene e bravi.

Ma questo mio elogio non rimane unicamente a questo dinamico Patriziato, ma si rivolge a tutti i 199 Patriziati ticinesi, che con mezzi diversi, chi con idee innovative, chi con lo spirito collaborativo - che contraddistingue spesso il nostro agire - porta avanti progetti, ristrutturazioni, valorizzazioni ed innovazioni che nessun altro avrebbe nelle proprie corde.



Patriziati attori e motori nella gestione territoriale a supporto dei Comuni e del Cantone con tanta energia positiva.

Parlando di energia non posso ad esempio non ricordare i recenti eventi ai quali ho personalmente partecipato o nel corso dei quali vi era un rappresentante dell'ALPA: dall'Alpe Cevio con protagonista il Patriziato di Castel San Pietro, alla giornata di sabato scorso al Centro sportivo di Tenero dove si è evidenziato il lavoro promosso verso i giovani con le ben 65 proposte di uscite sul territorio, all'inaugurazione della nuova strada forestale Gardosa-Garina e degli accessi agricoli agli alpi Puscedo e Garina, al lariceto pascolato e all'aula nel bosco di Tecc da Fègn, il tutto promosso dai Patriziati di Ludiano e Corzono.

Anche qui un esempio di come si sia centrato l'obiettivo grazie ad interventi mirati ed eseguiti in collaborazione con Cantone e Confederazione.

O da citare anche l'inaugurazione prevista proprio domani (poi rinviata a fine agosto) del Ro-

col di Patrizi a Davesco-Soragno, ... e quant'altro!

Ma non dimentichiamo nemmeno le presenze dell'ALPA nel corso di eventi particolari e molto frequentati! Dalla Festa d'autunno di Lugano al mercato dei formaggi di Bellinzona, alla già citata festa per i 45 anni di Lingue e Sport e i 70 anni del Rotary Bellinzona a Tenero.

Grazie a tutti i membri del CD per la loro costante disponibilità nel promuovere non solo in questi ambiti il lavoro dell'ALPA!

Per raggiungere gli obiettivi preposti, occorrerà lavorare assieme mettendo tutte le nostre energie positive in campo, facendo sempre più conoscere le realtà patriziali forti per consentire anche ai più fragili di prendere esempi e spunti. Ed occorrerà ulteriormente potenziare le collaborazioni con tutti gli attori del territorio con anche un'attenzione particolare agli Enti Regionali di Sviluppo (ERS), alle Organizzazioni Turistiche Regionali (OTR) ma anche ovviamente a Comuni, Cantone e Confederazione.

Parallelamente a ciò, la rete di collaborazione dovrà gradualmente rinforzarsi nell'interesse di tutti, Patrizi e no, Enti pubblici e privati o Associazioni che operano come noi sul territorio. Ora un grazie del tutto speciale a tutti voi per il supporto dato ai tre candidati del CD ALPA eletti in Gran Consiglio; oltre al sottoscritto, gli uscenti Mauro Minotti ed Aron Piezzi. Tanto lavoro abbiamo da fare anche per supportare i nostri Enti in ambito politico.

Un particolare apprezzamento da parte mia e del Consiglio Direttivo dell'ALPA, verso chi gestisce la Rivista Patriziale, stampata in 3'000 copie, 4 volte l'anno, e distribuita in modo capillare sul territorio. Contenuti chiari, testi curati, aspetto grafico accattivante, approfondimenti puntuali anche su temi difficili.

Un grazie alla nuova redattrice Prisca Bognuda che ha sostituito Gustavo Filliger e ... un grande grazie da parte mia a tutti voi, che come Patrizi vi occupate della gestione del territorio ticinese; è fondamentale il vostro impegno, e mi scuso se non sempre posso partecipare a questo o

quell'evento.

L'apprezzamento del nostro lavoro non giunge solo dal Cantone Ticino, ma arriva anche da oltre Gottardo, dove si stima l'intraprendenza e la cura con cui operano qui i Patriziati.

Bella e ben recepita anche in Ticino la Giornata patriziale nazionale del 14 settembre. Un'energia positiva patriziale che coinvolgerà tutta la Confederazione.

Un grazie anche a coloro che credono fermamente nella nostra realtà, rendendo possibile quanto stiamo portando avanti assieme in questi anni: il Cantone, con l'attribuzione del mandato, i nostri apprezzati sostenitori, Banca dello Stato del Canton Ticino e Mobiliare Assicurazioni, il Patriziato di Carasso e il Municipio della Città di Bellinzona per mettere a disposizione le sale per i nostri incontri.

Per il futuro vi sarà necessità di trovare ulteriori aiuti ma siamo già sulla buona strada.

E un ultimo ringraziamento, al Patriziato di Losone che ha organizzato questa Assemblea, con impegno e professionalità.



Cerchiamo sempre di mettere in campo l'energia positiva in favore di tutta la comunità e di sempre curare nel migliore dei modi quanto ci è stato tramandato».

Intervento di Norman Gobbi, direttore del Dipartimento delle istituzioni

«Il presidente Zanetti ha toccato il tema del progetto GEREPA e ha ricordato come la necessaria sostituzione della piattaforma Movpop abbia bloccato il progetto. Da parte mia posso però confermare che il Dipartimento mantiene l'obiettivo strategico di realizzare uno strumento più funzionale per la tenuta e la gestione dei registri patriziali e che tramite la SEL e il Centro sistemi informativi (CSI) del DFE stiamo lavorando in questa direzione, con la collaborazione dell'ALPA e dei Patriziati stessi. Giunti a questo stadio sottolineo come la collaborazione sia ancora più indispensabile per realizzare uno strumento efficace ed efficiente. In questo ultimo anno anch'io ho partecipato

alle diverse presentazioni di opere realizzate dai Patriziati. È un segnale di grande dinamismo – di energia ha detto il vostro presidente – che fa bene a tutto il movimento. Lo studio strategico sui Patriziati del 2020 ha lanciato diverse riflessioni e ha dato forza per progettare e realizzare anche progetti che escono dal solco tradizionale dell'attività patriziale. Il Fondo aiuto patriziale ha registrato lo scorso anno il doppio di finanziamenti erogati, andando ad attingere alle riserve. Si è trattato di un milione e 400mila franchi che testimoniano la grande attività messa in campo dai Patriziati. Se andiamo ad analizzare i vari progetti ci rendiamo conto – come detto – che l'attività tradizionale (progetti alpestri, agricoli e selvicolturali) sia diventata minoritaria a favore di progetti legati alle infrastrutture. Anche il Fondo gestione del territorio è stato sfruttato positivamente a conferma che quanto voluto a partire dal 2013 era necessario. Gli impulsi per ricercare la collaborazione tra ente patri-



ziale e comuni sono stati positivi a tutto vantaggio delle cittadine e dei cittadini ticinesi. Si può fare ancora di più e colgo questa occasione per stimolare voi Patriziati a voler agire in tal senso.

Quale capo del Dipartimento delle istituzioni ho sempre creduto nel ruolo fondamentale del Patriziato all'interno della nostra società. Proprio per questo motivo dobbiamo lanciare la nostra prospettiva e la nostra visione verso il Patriziato del 2040. È evidente a tutti come in una tale prospettiva occorra anche iniziare sin da oggi a pensare a un positivo ringiovanimento per portare nuove forze. Patrizi che dovranno essere in grado di dare continuità al grande lavoro che viene svolto oggi e che è stato svolto in passato da tutti voi e dai vostri predecessori. È un discorso ricorrente in ogni ambito: dalla politica alle attività associazionistiche sportive e culturali. Ed è un discorso che anche all'interno dell'ALPA ha già avuto dei riscontri positivi. Questa visione sul futu-

ro del Patriziato ci deve accomunare tutti e mi auspico che possa essere sempre più tenuto in considerazione all'interno di ogni singola amministrazione patriziale e all'interno della vostra associazione mantello.

L'ultimo punto che vorrei brevemente sviluppare è strettamente legato al punto precedente e riguarda la formazione. Per garantire il ricambio e garantire il futuro ai Patriziati occorre lavorare sulla formazione. Il Regolamento sulla formazione professionale di base e continua per il settore degli enti locali parifica chi si occupa dei patriziati con chi lavora per i Comuni. Anche nella relativa Commissione per lo sviluppo delle competenze e la formazione nel settore degli enti locali i patriziati dovranno essere presenti. Sarà un passo decisivo a mio modo di vedere per assicurare la continuità di una istituzione – il Patriziato – che ci sta così tanto a cuore!»

A seguire è intervenuto anche Luca Pellanda, membro del comitato dell'ALPA e della Federa-

zione svizzera dei patriziati che ha presentato le attività a livello nazionale ricordando la Giornata svizzera dei patriziati prevista per il 14 settembre.

Relazione della Commissione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio di Paolo Prada

«Quale membro dell'ALPA nella commissione del Fondo Aiuto Patriziale e Fondo per la gestione del Territorio ho il piacere di informarvi sull'attività svolta lo scorso anno. Per quanto riguarda il Fondo di aiuto patriziale, nel 2023 la commissione ha esaminato nell'ambito delle sue competenze 26 istanze volte all'ottenimento di aiuti finanziari attraverso il fondo. La tipologia dei progetti presentati rispecchia quella degli scorsi anni: progetti infrastrutture patriziali (strade, ..) con 7 istanze; migliorie edifici patriziali (per la maggior parte ristrutturazioni)

con 9 istanze; progetti alpestri e agricoli (migliorie alpestri, recupero pascoli) con 5 istanze; progetti paesaggistici con 2 istanze; promozione culturale (catalogazione archivi e pubblicazione libro) con 2 istanze e progetti selvicolturali con 1 istanza.

L'importo relativo alle decisioni definitive esaminate durante l'anno 2023 ammonta a fr. 1'413'000 per un investimento lordo totale superiore ai 15 milioni.

Per quanto riguarda invece il Fondo per la Gestione del territorio, nel corso del 2023 sono state presentate 9 nuove istanze al Fondo per la gestione del territorio. Trattasi in particolare di progetti selvicolturali, paesaggistici e risanamenti di proprietà patriziali ripartiti in equo numero.

L'importo delle decisioni definitive esaminate durante l'anno 2022 ammonta a fr. 635'000 mentre l'alimentazione annuale al fondo è di fr. 45'000. L'investimento lordo ammonta ad oltre 8.5 mio.

Relazione di federlegno

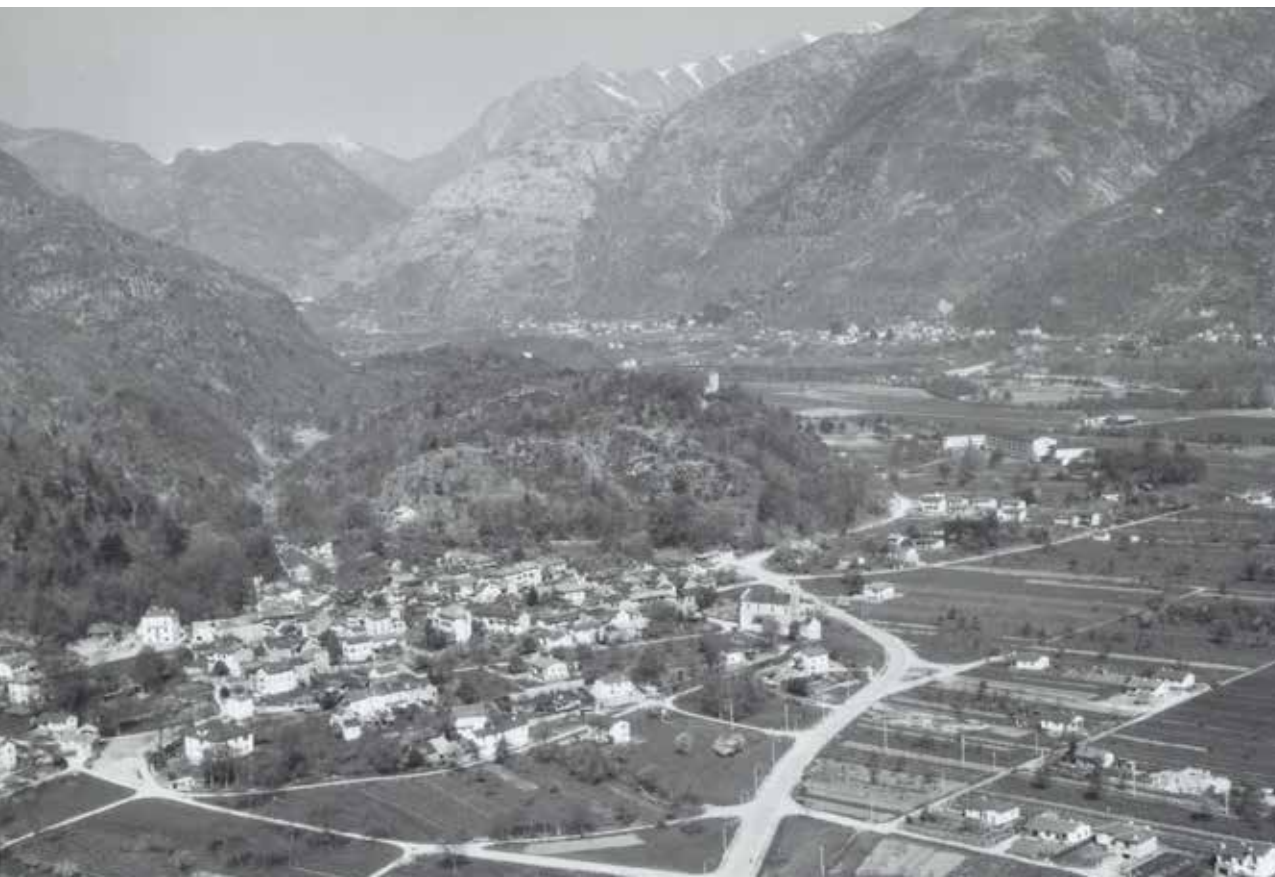
di Martino Pedrazzini

«Nel corso dell'ultimo anno, federlegno.ch è stata impegnata su svariati fronti nell'ambito della promozione della filiera del legno in Ticino e anche dei vari settori professionali ad essa legati.

Federlegno.ch ha rafforzato la propria presenza sui media dove possiamo annoverare diverse presenze in TV così come in Radio servizi, pubblicazioni e comunicati presso le principali testate cantonali e riviste del settore. Anche la presenza fisica della Federlegno.ch è stata particolarmente importante nel corso del 2023. Ad esempio c'è stata la partecipazione a due fiere, che hanno contato ca. 27mila visitatori, oppure la partecipazione a eventi mirati del settore, così come anche alcuni workshop e simposi. C'è poi la collaborazione con la SUPSI, istituto materiali Lugano, che sta dando risultati molto positivi con il progetto di nanocoating in Castagno.

La rivista Forestaviva, proposta in 4 edizioni e 7140 copie, è sempre più apprezzata: sono ampliate le collaborazioni e aumentati gli abbonati. Inoltre, grazie alla creazione di una pagina Instagram, la federlegno.ch riesce oggi a raggiungere anche i suoi followers appassionati di legno online. Va segnalato poi l'impegno della federlegno.ch su 7 progetti sul LegnoSvizzero e sull'edilizia in legno sostenibile. La promozione del legname locale, che lo stesso sia destinato al mercato dell'opera o dell'energia, è un argomento molto importante e molto attuale in Svizzera e nel Canton Ticino. Gli attori principali e, oserei dire

fondamentali per la valorizzazione di questo preziosa risorsa, sono proprio i Patriziati in quanto maggiori proprietari di bosco. Mi permetto in questo senso di segnalare che l'associazione dei proprietari di bosco: BoscoTicino, è a disposizione per consulenze specifiche in questo senso.



In conclusione, segnalo il cambio di direzione ai vertici di federlegno.ch. Danilo Piccioli, dopo 12 anni al timone, passa il testimone a Henrik - Bingo - Bang, che saluto cordialmente.

Un saluto anche ai colleghi del consiglio direttivo e alla nostra segretaria Stefania».

Risoluzione "Per il futuro degli alpeggi di proprietà patriziale"

A seguire è stata discussa e votata all'unanimità la Risoluzione "Per il futuro degli alpeggi di proprietà patriziale".

"I Delegati dell'ALPA, l'Associazione cantonale che rappresenta i 199 Patriziati ticinesi, approvano all'unanimità la seguente risoluzione. Nel loro secolare compito di preservazione e valorizzazione del nostro territorio, dell'eredità culturale che esso rappresenta e dei benefici alla collettività che ciò comporta, gli Enti patriziali hanno e continuano ad investire nel-

la ristrutturazione di alpi e alpeggi, come in infrastrutture quali strade e sentieri ad essi collegati. Le sfide contemporanee sono assai maggiori e più strutturate rispetto al passato e come tali possono essere risolte solo con una strategia condivisa su più livelli. Gli strumenti a nostra disposizione per affrontarle al meglio esistono, dai contributi tecnici e finanziari per le migliorie idriche alla formazione per l'amministrazione degli Enti patriziali o per il personale d'alpeggio. Non disponiamo invece dei mezzi per affrontare altri problemi che rischiano di vanificare il lavoro svolto finora e che vogliamo continuare a svolgere. Possiamo però far sentire la nostra voce, forte e unanime, alla sfera politica ed all'opinione pubblica. La presenza del lupo minaccia tutto ciò. Il lupo minaccia di vanificare il lavoro, le risorse e le energie di coloro che hanno intrapreso, o intraprenderanno, ristrutturazioni di alpeggi. Minaccia anche l'encomiabile ed apprezzata volontà del Cantone di sostenere tali opere.

18

Minaccia la collettività stessa perché vanificherebbe le risorse della collettività finora investite, la qualità del territorio, delle attività economiche che ne beneficiano direttamente ed indirettamente e quelle regioni e persone che ne derivano il proprio reddito. Impediamo che ciò avvenga: assicuriamoci di dare un futuro agli alpeggi ticinesi. È assolutamente necessario che il Cantone ed i preposti uffici intervengano concretamente con misure incisive di regolazione mirata del lupo (sia in caso di animali singoli che di branchi) su tutto il territorio con un'attenzione specifica verso le zone di pascolo che risultano non proteg-gibili che costituiscono la gran parte di quelli presenti sul nostro territorio, ovvero il 70%. E che vengano pienamente riconosciuti i danni secondari causati da questo predatore: la perdita di benessere, di fecondità e di produttività degli animali, i capi dispersi ed i maggiori costi delle misure di protezione. In caso contrario,

significherà destinare gli alpeggi ticinesi ad una lenta scomparsa, nel silenzio colpevole".

Relazione redattrice Rivista Patriziale

«È con grande piacere e anche un po' di emozione, che vi presento quest'anno la mia breve relazione per quanto riguarda la Rivista patriziale ticinese.

Seguendo l'impronta ben collaudata del mio predecessore, Gustavo, abbiamo mantenuto la struttura della rivista così come siete abituati a conoscerla, con una parte di argomenti di ordine generale cantonale legati al territorio con alcuni approfondimenti che riguardano diversi temi legati a boschi, alpi agricoltura, ecologia ambiente e paesaggio, una parte dedicata alle attività dei patriziati e le illustrazioni dei lavori e dei progetti in corso e la parte più storico/culturale. Qui devo un grande ringraziamento a Gustavo che ha continuato a curare gli articoli legati alla cultura con grande abili-



tà ed esperienza, proponendo ogni volta un bel viaggio attraverso musei e Istituzioni storiche del nostro cantone.

Anche le immagini continuano a rivestire un ruolo importante ad accompagnare e arricchire gli articoli della Rivista. I dati statistici e amministrativi sono rimasti gli stessi degli scorsi anni con 4 edizioni stampate in circa 3'500 copie con 2'500 abbonati.

Vorrei infine riallacciarmi brevemente al discorso che fece Gustavo lo scorso anno quando raccontando dei suoi 12 anni alla direzione della rivista disse "Ho sempre lavorato con la collaborazione e il sostegno dei Patriziati, dei responsabili a livello cantonale e locale e dei settori dell'Amministrazione cantonale con il pieno appoggio del Consiglio direttivo dell'ALPA". Non posso che sottoscrivere quanto detto da lui allora, perché nel corso di questo mio primo anno di redazione, ho trovato la stessa predisposizione.

Grazie dunque di cuore a tutti coloro che collaborano con me alla realizzazione di questa storica Rivista, grazie alla tipografia Jam di Prosito per la sempre bella collaborazione e grazie infine a Gustavo perché anche se ama dirsi "dietro le quinte" la sua presenza in realtà è sempre tanto importante e il suo supporto un vero punto di forza. E infine un grande grazie anche a voi lettori, ai patrizi, a tutti coloro che ruotano attorno all'Alleanza patriziale ticinese; il vostro sostegno ci fa sempre ben sperare per il futuro.

Parte conviviale

Dopo la presentazione dei conti da parte del segretario contabile Gianfranco Poli l'assemblea si è chiusa con i saluti del presidente e l'invito a proseguire la giornata in compagnia con l'ottimo pranzo e le attività pomeridiane magistralmente organizzate dal Patriziato di Losone.

Legno svizzero per i sentieri

Al termine dell'assemblea, l'Ingegnere forestale Andrea Demarta ha presentato un progetto promosso da federlegno.ch e TicinoSentieri "Legno svizzero per i sentieri", che mira a promuovere l'utilizzo del legname a "km 0". Si tratta di un catalogo di prodotti e fornitori locali, principalmente rivolto agli enti pubblici interessati alla costruzione e alla manutenzione dei loro sentieri. L'obiettivo è quello di proporre materiale di costruzione più o meno standard per favorire praticità e coerenza. All'interno del catalogo sono infatti illustrate le tipologie di costruzioni in legno più comuni che vengono realizzate per i sentieri del nostro territorio, includendo specifiche tecniche, possibili varianti e i diversi tipi di legno disponibili o utilizzabili, riflettendo così ancora di più le risorse regionali del nostro cantone. L'opuscolo contiene la lista delle segherie dove reperire i vari materiali descritti. Questa è disponibile anche online, dove risulta costantemente aggiornata.

Opere e infrastrutture illustrate

Il documento è strutturato in capitoli sulla base del tipo di utilizzo. Nel primo capitolo ci si occupa degli scalini in legno che vengono spesso realizzati direttamente sul posto da squadre addette alla manutenzione o alla costruzione dei sentieri. Si passa poi a parlare di scale sospese che sono sostanzialmente brevi passerelle munite di scalini che permettono di superare piccoli dislivelli spesso rocciosi. Un terzo argomento riguarda poi le canalette trasversali per evacuazione acque. Spesso il motivo più importante del deterioramento dei sentieri è proprio l'azione dell'acqua che, attraverso l'erosione superficiale, rimuove il materiale fine che lega quello più grosso, pro-

vocando solchi anche importanti lungo il tracciato e rendendo quest'ultimo in breve tempo inagibile. Un altro elemento importante sono le barriere e i parapetti che servono a mettere in sicurezza i sentieri nei tratti più esposti e potenzialmente pericolosi come dirupi, strade, linee ferroviarie. Queste strutture servono inoltre a delimitare zone in cui non è possibile accedere, come per esempio aree naturali protette, pascoli o terreni privati. Si parla inoltre anche di ponti e passerelle, costruzioni necessarie per le tratte di sentiero che attraversano corsi d'acqua avvallamenti o anche zone umide protette che vanno preservate. Anche le panche e i tavoli, e l'arredo in generale, sono elementi spesso presenti lungo i sentieri sia urbani sia di montagna e il dossier ben descrive le diverse tipologie. Spazio pure anche ai pali per la cartellonistica che lungo i sentieri sono necessariamente molto presenti. Infine vengono proposte delle strutture più specifiche che possono essere realizzate con del materiale a km 0 come tettoie, osservatori per la fauna, elementi ludici (parchi giochi) ecc...

L'opuscolo segnala come, oltre alle strutture realizzate con legname lavorato, vi possano essere anche opere create con legname grezzo in varie forme e dimensioni, che può essere fornito appunto dalle segherie, così come dalle aziende forestali presenti sul territorio.

Una guida tutto tondo che può fungere da spunto anche per i singoli privati nella realizzazione di opere in legno locale. «Il legname, così come il sasso» ha sottolineato l'Ingegnere Demarca «è uno dei nostri materiali più privilegiati e tradizionali. È dunque importante valorizzarlo nella costruzione e nel mantenimento delle strutture presenti su tutto il territorio».



Emergenza Valle Maggia: anche l'ALPA si mobilita

Comunicato stampa ALPA

Il Consiglio Direttivo dell'Alleanza Patriziale Ticinese esprime vicinanza e solidarietà a tutti coloro che sono stati così duramente colpiti dall'incredibile alluvione che ha sconvolto il nostro territorio in Vallemaggia e Mesolcina. In particolare un sentimento di partecipazione va a chi ha perso delle persone care. Gli Enti patriziali sono stati coinvolti drammaticamente dagli eventi e il territorio da loro gestito e amministrato da secoli è stato tragicamente sconvolto.

La ricostruzione richiede uno sforzo immane ed è necessario l'aiuto di tutti. Ci vuole coraggio e impegno adesso e nell'immediato futuro. È difficile, perché le risorse a disposizione non sono commisurate all'enormità dei danni. Serve la collaborazione mirata e coordinata di tutti gli attori che operano abitualmente sul territorio Comuni, Cantone, Confederazione, Enti regionali di sviluppo, Organizzazioni turistiche regionali e tutte le Associazioni attive sul territorio.

Ma insieme a questo serve l'aiuto di tutti noi. I Patriziati avranno necessità di sostegno per poter operare con la necessaria efficacia; il CD ALPA aderisce ed invita tutti gli Enti patriziali cantonali a partecipare alle raccolte fondi promosse a dipendenza dalla forza finanziaria di ogni Ente (vedasi allegati: "Bavona e Lavizzara, Ricostruiamo insieme", "Forza Mesolcina", Catena della solidarietà, o ...). Sarà altresì necessario, quale aiuto tangibile e duraturo per le regioni colpite in modo importante, prevedere un aumento straordina-

rio del Fondo per la gestione del territorio da parte del Consiglio di Stato, così che vi siano i finanziamenti necessari per poter ripristinare nel minor tempo possibile le zone danneggiate e dare la possibilità agli Enti patriziali d'intervenire.

Concludendo il CD ALPA si distanzia fermamente da alcune considerazioni affrettate espresse da fortunatamente pochi commentatori secondo i quali "alcune regioni di montagna hanno ormai il destino segnato e occorre accettare il loro abbandono".

Sarà per contro determinante nel futuro prestare ancora maggiore attenzione e supporto a queste Regioni che devono assolutamente avere pari dignità ed essere trattate allo stesso modo rispetto alle regioni urbane e ciò anche grazie al loro ruolo complementare nonché al grande patrimonio storico, naturalistico, culturale, socioeconomico, turistico e antropologico.

L'introduzione da parte dell'Autorità politica di una nuova strategia di collaborazione e protezione della popolazione, con l'impiego di ogni forza possibile per contribuire a gestire le emergenze dovrà altresì essere prioritaria, soprattutto nell'arco alpino, nonché il supporto costante agli enormi sforzi di ricostruzione e premunizione che l'eccezionale evento ha causato.

Siamo fiduciosi che l'ingaggio straordinario e coordinato di tutti noi saprà gestire queste drammatiche emergenze nel migliore dei modi.

Politica economica regionale del Canton Ticino

Le novità del Programma d'attuazione

24

Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli

Con il 2024 è cominciato un nuovo quadriennio di Politica economica Regionale (PER), che durerà fino al 2027. Il Canton Ticino ha presentato il nuovo programma d'attuazione della politica economica regionale, delineando una serie di iniziative volte a stimolare la crescita economica, migliorare la competitività e sostenere lo sviluppo sostenibile. Questo programma è essenziale per affrontare le sfide economiche attuali e future, e per valorizzare al meglio le risorse del territorio ticinese.

Priorità Strategiche

Il programma, nel segno della continuità con gli scorsi quadrienni, si concentra su tre obiettivi di sviluppo economico:

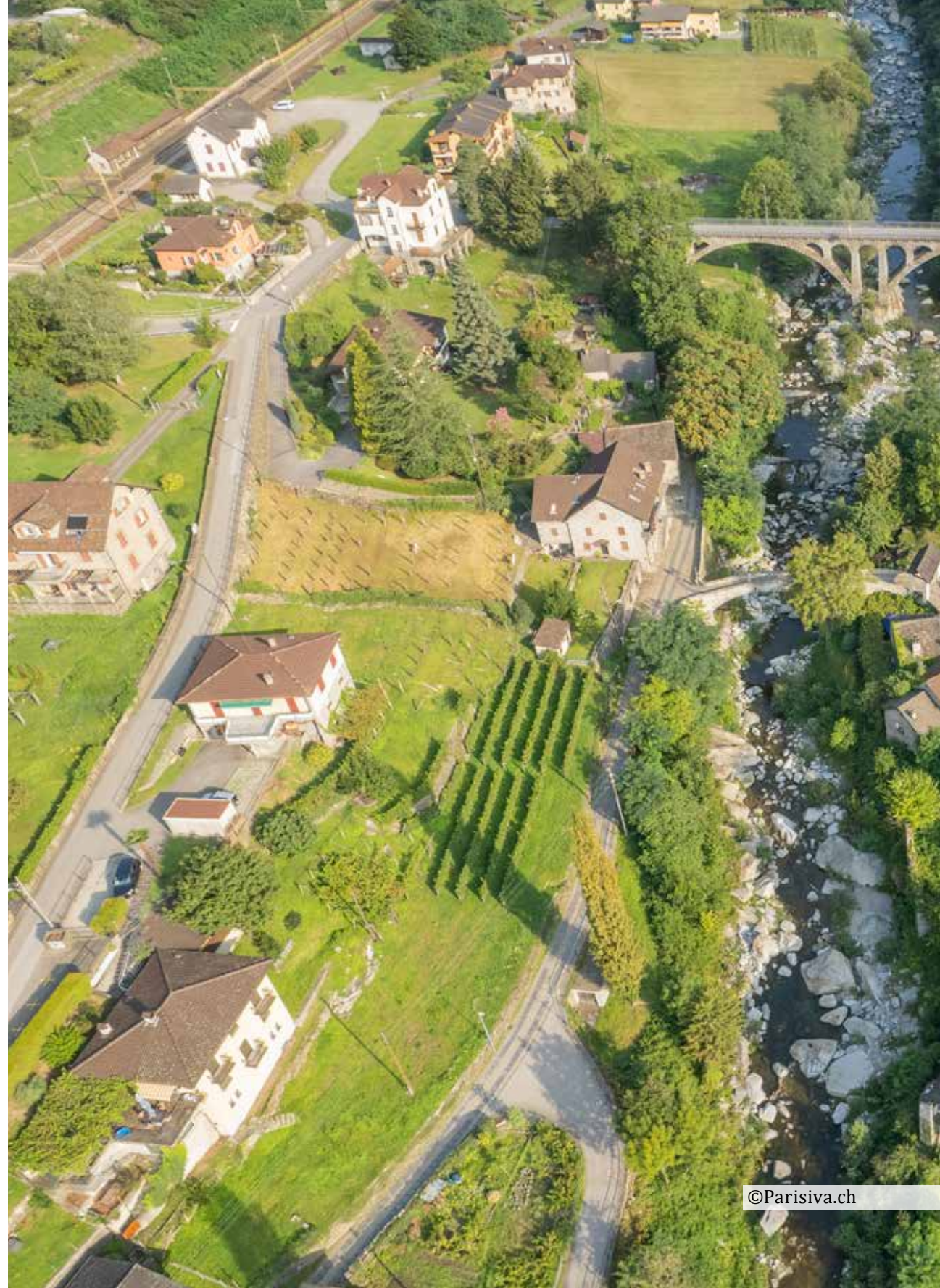
Turismo - Nel settore turistico, le principali novità includono lo sviluppo di collaborazioni su temi strategici come il Centro di competenza Mountain Bike, il Ticino Convention Bureau e il Ticino Ticket. È previsto un continuo supporto allo sviluppo delle destinazioni turistiche e alla valorizzazione dell'offerta, con particolare attenzione alle iniziative legate alla formazione, alle collaborazioni interaziendali e alla de-stagionalizzazione.

Regioni Periferiche - Per le regioni periferiche, l'implementazione e la concretizzazione dei masterplan nelle rispettive regioni rappresentano una strategia chiave per affrontare lo sviluppo socio-economico a medio-lungo termine. Questo approccio permette di attivare sinergicamente le risorse presenti nelle regioni e sul territorio, coordinando e ottimizzando

la progettualità. Un'altra novità importante è il rafforzamento degli Enti regionali per lo sviluppo (ERS) e delle loro antenne sul territorio. Inoltre, nuove modalità sostenute anche dalla Confederazione saranno introdotte per lo sviluppo di progetti locali, potenziando lo strumento dei Fondi di promozione regionale gestiti dagli ERS. Questi cambiamenti mirano a rafforzare gli strumenti di supporto per il riposizionamento delle regioni periferiche.

Innovazione e PMI - Nel campo dell'innovazione e delle piccole e medie imprese (PMI), si prevede un rafforzamento dei servizi a favore delle PMI che operano in una fascia mediana di tecnologia per incentivare l'innovazione incrementale e di processo. Con la Legge per l'innovazione economica, si continuerà a sostenere direttamente l'innovazione nelle imprese attraverso progetti di ricerca applicata, realizzazione di investimenti materiali e immateriali e internazionalizzazione. Lo Switzerland Innovation Park Ticino è un progetto strategico che mira a trattenere e attrarre talenti in Ticino, rafforzando le sinergie tra la politica universitaria e quella di supporto all'innovazione.

Nel nuovo quadriennio 2024-2027, il Canton Ticino ha inoltre introdotto i temi trasversali della digitalizzazione e dello sviluppo sostenibile come pilastri fondamentali del programma d'attuazione della politica economica regionale. Questi temi sono integrati in tutte le misure e gli obiettivi di sviluppo economico, dimostrando l'impegno del cantone a modernizzare le infrastrutture e i servizi, nonché a promuovere una crescita economica rispettosa dell'ambiente.





©Parisiva.ch

Per quanto concerne la digitalizzazione, questa viene promossa come strumento chiave per migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese ticinesi. Il programma prevede investimenti in infrastrutture digitali avanzate e il supporto a progetti di innovazione tecnologica, facilitando l'adozione di nuove tecnologie nelle (PMI). La digitalizzazione non solo aumenterà la produttività, ma anche la capacità delle aziende di innovare e adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato globale. Parallelamente, il Cantone sta rafforzando le sue iniziative per uno sviluppo sostenibile, integrando pratiche eco-compatibili in tutti i settori economici. Questo include il supporto a progetti che mirano a ridurre l'impatto ambientale, promuovendo l'uso di energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Inoltre, il cantone sta lavorando per garantire che le attività turistiche e industriali rispettino stan-

dard elevati di sostenibilità, preservando così le risorse naturali per le generazioni future. Queste tematiche trasversali sono fondamentali per garantire un equilibrio tra progresso economico, innovazione tecnologica e responsabilità ambientale, posizionando il Ticino come una regione all'avanguardia in Svizzera e in Europa. Anche gli ERS integreranno questi temi trasversali nelle loro attività. Essi saranno fondamentali per promuovere un'economia regionale innovativa e sostenibile, adattandosi alle sfide contemporanee e migliorando la competitività delle regioni ticinesi. L'obiettivo è creare sinergie tra i progetti locali e regionali, potenziando l'utilizzo delle nuove tecnologie e promuovendo pratiche sostenibili che contribuiscono a uno sviluppo economico equilibrato e duraturo. Tra le novità concernenti gli Enti regionali per

lo sviluppo ritroviamo il rafforzamento del Management regionale. Gli ERS continueranno ad avere un ruolo centrale nella gestione dei progetti di sviluppo economico per il periodo 2024-2027 e, attraverso la propria Agenzia Regionale per lo Sviluppo (ARS), sono responsabili per la gestione operativa e strategica delle attività di sviluppo socio-economico. Questi enti forniscono supporto ai masterplan regionali, facilitando l'implementazione delle strategie regionali e la gestione delle risorse finanziarie. Per il nuovo quadriennio, ogni ERS riceverà un finanziamento di base di 1.5 milioni di franchi per sostenere i progetti locali e regionali (Fondo di promovimento regionale - FPR). Un ulteriore nuovo strumento messo a disposizione dal Cantone e dalla Confederazione è la possibilità di sostenere in modo ancora più importante progetti di economia locale. Le iniziative in questo ambito riceveranno partico-

lare attenzione e gli ERS potranno beneficiare di contributi supplementari fino a due milioni di franchi dalla Confederazione per sostenere tali iniziative. Questi progetti mirano a colmare lacune nei servizi e valorizzare le risorse locali, con particolare attenzione nelle regioni periferiche, e influenzare positivamente anche il "mercato locale", generando quindi del valore aggiunto e del reddito volto a migliorare la competitività e l'attrattività della stessa. In sintesi, il nuovo quadriennio per gli Enti Regionali per lo Sviluppo sarà caratterizzato da un rafforzamento delle loro competenze gestionali e operative, un maggiore supporto all'economia locale e l'introduzione di temi cruciali come la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile per promuovere uno sviluppo socio-economico equilibrato e competitivo nelle regioni ticinesi.



©Parisiva.ch

Giornate culturali sul territorio

Continua la bella collaborazione con Lingue e Sport

28

Tiziano Zanetti, presidente ALPA

Anche quest'anno è stata un successo la collaborazione con la Fondazione Lingue e Sport in merito alle giornate proposte alla scoperta del territorio.

Ben 65 sono state le uscite organizzate nel corso dell'estate che hanno permesso a circa 4'000 giovani partecipanti ai corsi Lingue e Sport di scoprire, osservare, sperimentare attività legate al territorio in ben 14 centri d'interesse sparsi in tutto il Cantone.

Dalle visite ad Aziende Agricole modello della Valle di Blenio fino a giungere al Dazio Grande

a Rodi-Fiesso, passando dalla Centrale idroelettrica di Faido per poi scoprire la Segheria Patriziale, dai boschi di Losone alle Aziende Forestali del locarnese, dalle Cave della Riviera al Centro competenza Droni, dalle uscite nell'Alto Malcantone - con le indicazioni specifiche nel contributo seguente - al Museo dei fossili di Meride, alle cave di marmo di Arzo.

Un turbinio di proposte che hanno consentito di apprezzare quanto di buono si fa nella valorizzazione del territorio e ... non solo.

Questa collaborazione dura da circa un ventennio e negli ultimi anni si è affinata grazie soprattutto all'entusiasmo delle persone attive



nei Patriziati. Bello vedere come nel corso delle giornate i nostri giovani si appassionino alle tematiche ambientali e sappiano apprezzare quanto a loro proposto tornando al domicilio con nuove ed arricchenti esperienze.

In una di queste giornate organizzate nel Sopra Sosto, anche il Consiglio Direttivo della Fondazione Lingue e Sport ha voluto partecipare all'uscita proprio a sottolineare ulteriormente il valore aggiunto che queste giornate culturali hanno per i corsi proposti ai giovani nel periodo estivo.

I centri d'interesse del Malcantone

Carlo Scheggia, già vice-presidente ALPA

Movimento, emozioni, nozioni

Nell'ambito dell'edizione 2024 di Lingue e Sport, il gruppo educazione ambientale Lema in collaborazione con l'associazione dei Patri-

ziati del Malcantone, ha proposto cinque percorsi nella natura alla scoperta del territorio malcantonese con l'obiettivo di vivere delle emozioni imparando a osservare, utilizzando le mani, la mente, il corpo e tutti i suoi sensi, muovendosi su un terreno non usuale in simbiosi con l'ambiente naturale alla scoperta delle difficoltà e della "sofferenza", e, non da ultimo, sprigionando la propria vitalità, la propria forza, nel cospetto di una pedagogia attiva e giocosa.

Le uscite ci hanno portato a scoprire:

Alcune tratte del "Sentiero delle meraviglie", sentiero didattico che costeggia in parte il fiume Magliasina partendo dal Ponte di Vello nell'Alto Malcantone. Con il suo tipico bosco golenale di importanza nazionale, un fondo valle ricco di rustici un tempo stalle contadine, il mulino, le miniere, e il maglio con il suo



museo, unico e pregiato storico stabile ancora in funzione in Ticino, con il suo imponente martello pronto a battere con veemenza su un pezzo di ferro, mosso da una ruota alimentata con l'acqua del fiume Magliasina. Area di svago che ha permesso oltre che portare refrigerio nelle calde giornate di luglio di divertirsi con dei giochi di educazione ambientale.

Alpe di Cima Pianca, di proprietà del Patriziato di Novaggio, situato a ca 1000 msm. Un'area boschiva che per diversi decenni e in parte tuttora raggruppa diverse ricerche nell'ambito forestale con studi d'importanza nazionale ed estera sull'evoluzione della cura del bosco, le sue specificità, e le sfide specialmente nell'ambito dei cambiamenti climatici. Un percorso attraverso i boschi Patriziali di Miglieglia e

Novaggio, alla scoperta della biodiversità e del territorio agricolo, delle vecchie carbonaie e la loro storia, dei muri a secco, fino della faggeta dell'alpe, meriggio vitale nella gestione agricola che fu. La presenza del piccolo museo del boscaiolo oltre che far conoscere la dura fatica del boscaiolo, ha dato la possibilità di cimentarsi nel taglio di un tronco con il vecchio troncone.

Miglieglia e le selve castanili, tragitto adatto specialmente ai bambini del 1° ciclo, dopo la scoperta del villaggio di Miglieglia attraverso le vie interne, con ancora il vecchio acciottolato fino alla rinomata Chiesa di Santo Stefano contornata da una bellissima selva castanile recuperata negli anni scorsi per volontà del Comune e del Patriziato di Miglieglia in collaborazione con il locale contadino che ne assi-

cura la sua gestione. Percorso arricchito oltre alla storia del castagneto, dalla visita agli animali al pascolo e di cortile, fino ad arrivare in un pacifico angolo di una selva per gustare un sempre apprezzato pranzo al sacco, con giochi nella natura, costruendo capanne recuperando il materiale del bosco.

Segreti del Monte Lema, un'uscita ad alta quota, trasportati dalla funivia fino a raggiungere la vetta che con la sua vista a 360 gradi sul territorio permette subito di testare l'orientamento e la geografia. Seguendo il tracciato del sentiero tematico i segreti del Monte Lema, sentiero didattico e ludico alla scoperta dei perché, con tematiche tipiche della montagna, si visitano una decina di postazioni che invogliano alla scoperta. Con l'ausilio della compe-

tente collaborazione del personale dell'ufficio caccia e pesca del Dipartimento del territorio, esposizione di animali imbalsamati inseriti nel loro habitat: fascino, interesse e massima attenzione al racconto.

La miniera d'oro, Sessa, una visita particolare, sicuramente ricca di emozioni ma anche con qualche apprensione, entrare nei 600 m di cunicoli della miniera, conoscere il duro lavoro del minatore, la sua storia, i rumori, i profumi, accompagnati da un'aria fresca e da un'energia sprigionata dalla roccia, ha lasciato sicuramente qualche impressione. La passione dimostrata dalle guide alla miniera e nel percorso didattico all'esterno ha fatto in modo da poter trasmettere il tutto, oltre che in sicurezza con competenza.

Progetto selvicolturale e di premunizione

Protezione e prevenzione lungo la strada del Passo del Lucomagno

32

Il Consiglio di Stato ha approvato il messaggio riguardante un importante progetto integrale (selvicoltura e premunizioni) nel Comune di Blenio, sezione di Olivone lungo la strada del Passo del Lucomagno

Nell'ambito del progetto è prevista la cura di 145 ettari di bosco di protezione, composto da specie di resinose miste (Abete rosso, Larice, Pino montano e Pino cembro), la posa

di opere temporanee in legno per la premunizione contro le valanghe e la piantagione di giovani alberi su una superficie di oltre 25 ettari, allo scopo di migliorare la sicurezza della strada del Passo del Lucomagno nel periodo invernale e preventivamente intervenire contro fenomeni pericolosi quali scoscendimenti e caduta sassi. La tratta di strada del Passo minacciata da pericoli naturali si estende infatti su una lunghezza di 12.4 km dei quali 3.4 km sono esposti al pericolo di valanghe molto



Strada Passo del Lucomagno. Foto: DT

frequenti (periodo di ritorno di 2 anni). Considerato che il perimetro del progetto interessa un'area inserita nell'inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale, le strutture di premunizione saranno realizzate in legno e avranno un carattere temporaneo, con una durata di vita stimata in ca. 40 anni. In questo lasso di tempo, le strutture di protezione proteggeranno le giovani piante dai movimenti del manto nevoso, favorendo così una più rapida ricostituzione del bosco, il quale assumerà in futuro e a lungo termine una funzione di protezione della strada dai pericoli naturali.

Il progetto si svilupperà sull'arco di 15 anni per le premunizioni e sull'arco di 10 anni per gli interventi selvicolturali, con un investimento totale di fr. 14'160'000.-.

I lavori, promossi dal Comune di Blenio in stretta collaborazione con la Sezione forestale, saranno finanziati dal Cantone e dalla Confederazione nella misura dell'80%, mentre i costi restanti rimarranno a carico dell'ente esecutore (20 %) il quale potrà beneficiare della parziale copertura dovuta al ricavato della vendita del legname (circa 2%) e di un contributo cantonale (strade cantonali) del 15% quale beneficiario degli interventi.

Sussidio milionario per i tetti in piode

Un impegno continuo per la valorizzazione del paesaggio ticinese

34

Andrea Rigamonti

Il Gran Consiglio ha approvato il messaggio del Consiglio di Stato per la richiesta di un credito di CHF 4.6 mio di franchi destinato a supportare la politica cantonale in materia di valorizzazione del paesaggio avviata negli ultimi decenni. Si tratta del quarto messaggio dedicato al tema dopo i crediti di CHF 3.2 mio del 2011, di CHF 3.6 mio del 2016 e di CHF 4.2 mio del Messaggio del 2019.

La novità del recente Messaggio è la richiesta di ulteriori CHF 400'000.00 a favore del progetto di gestione del sito UNESCO Valli di Lodano, Soladino e Busai trattandosi di un nuovo compito assunto dal Cantone.

Il paesaggio ticinese si contraddistingue, tra le altre cose, per le belle vallate ticinesi, ma anche da un edificato caratteristico contraddistinto da muri a secco, caschine, terrazzamenti, rustici, stalle, ecc. Nel corso dei secoli l'attività dell'uomo ha plasmato e caratterizzato il terri-

torio attraverso le sue attività di sostentamento, segnatamente attraverso il settore primario. Il territorio ha così beneficiato dell'attività umana valorizzandosi attraverso il recupero delle zone discoste grazie alla presenza dell'edilizia tradizionale, la cui bellezza, che trae origine dall'uso di materiali presenti in loco (pio-de e legno), è innegabile. Considerato il valore di questo patrimonio, la politica ha ritenuto, visto l'abbandono di questi luoghi, necessario il perseguimento di una politica dedicata al recupero di queste aree.

Il primo passo è stata la creazione, negli anni passati, di una base legale necessaria per giustificare le richieste di credito al Gran Consiglio. In Ticino, gli strumenti legislativi che perseguono gli obiettivi di valorizzazione del paesaggio sono contenuti nella Legge sullo sviluppo territoriale cantonale (Lst), e nel relativo regolamento di applicazione (RLst). A ciò si aggiungono altre disposizioni settoriali che contribuiscono a plasmare ulteriormente l'attività di protezione e promozione del paesaggio (per esempio la Legge cantonale sulla protezione

della natura, la Legge cantonale sull'agricoltura, la Legge cantonale sulle foreste, ecc.). A livello federale, il tema del paesaggio e della sua tutela è trattato, per esempio, nella Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio e nella relativa ordinanza. Inoltre, occorre menzionare uno strumento di estrema importanza che è il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) adottato dal Gran Consiglio nel 2012. Il citato Piano indica i paesaggi all'interno dei quali può essere ammesso, in linea di massima, un intervento edile fuori zona. La Sezione dello sviluppo territoriale, all'interno del Dipartimento del territorio, è l'unità amministrativa di riferimento nell'ambito dell'attività di coordinamento delle diverse politiche settoriali integrando nella pianificazione del territorio la protezione e la valorizzazione della natura e del paesaggio, in particolare mediante l'ufficio della natura e del paesaggio (UNP). Tra le altre cose, proprio l'UNP è l'autorità che si occupa delle procedure dei sussidi. L'ufficio esamina le richieste,



previa compilazione del relativo formulario, e rilascia le relative decisioni di sussidio dopo un'attività di controllo dei lavori svolti. Il sussidio ammonta a CHF 200.00/mq. ed è destinato a coprire circa il 20/25 % del costo complessivo delle opere di rifacimento del tetto tradizionale. I materiali tradizionali consistono, per esempio, delle piode in gneis, oppure delle lastre in calcare o ancora dei coppi. La "Direttiva contributi tetti materiali tradizionali", reperibile sul sito del Cantone, disciplina i criteri per l'ottenimento del sussidio ed in particolare precisa che il materiale deve essere generalmente di provenienza Svizzera. Il

credito approvato nel 2019 si è completamente esaurito e ha comportato 224 decisioni di sussidio, prevalentemente nelle valli. Oltre al sussidio ai tetti tradizionali, i progetti di paesaggio si distinguono in progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) e progetti di paesaggio locale (PPL). Il PPC si riferisce a ventun comprensori definiti con caratteristiche geografiche unitarie, mentre il PPL sono delle entità territoriali più circoscritte, tra cui per esempio una valle, un monte, un nucleo, un terrazzamento, ecc. I progetti di paesaggio locale sono notoriamente promossi da enti attivi localmente (per esempio Patriziati, Asso-

ciazioni, Fondazioni, ecc.), i quali elaborano i progetti e sottopongono i preventivi ed i piani di finanziamento al Cantone per il relativo contributo. Si sottolinea come queste iniziative godono anche spesso volte di contributi federali o di terzi. Nell'ultimo quadriennio il Cantone ha beneficiato di un contributo federale totale di CHF 5.4 mio per programmi di questo tipo, a fronte di 24 progetti locali.

Infine, a partire dal 2021, il Cantone Ticino si pregia di un ulteriore importante riconoscimento da parte dell'UNESCO, la quale ha riconosciuto le valli di Lodano, Busai e Soladino appartenere al sito seriale transna-

zionale delle "Antiche faggete primordiali dei carpazzi e di altre regioni di Europa". Il riconoscimento comporta necessariamente l'istituzione di una governance che gestisca e promuova il sito secondo i criteri fissati dall'UNESCO. In questo caso il finanziamento cantonale e federale è gestito direttamente per il tramite della Sezione dello sviluppo territoriale e dell'Ufficio della natura e del paesaggio. A questo proposito il Gran Consiglio ha approvato la richiesta di CHF 400'000.00 (CHF 100'000.00 all'anno per 4 anni) a sostegno della gestione del sito UNESCO.



Patriziati di Ludiano e Corzoneso, dinamismo e collaborazione

Inaugurati importanti progetti forestali

I Patriziati di Ludiano e Corzoneso hanno organizzato l'inaugurazione dei progetti realizzati sulla strada forestale Gardosa-Garina, gli accessi agricoli agli alpi Püsced e Garina, la pozza antincendio ai Boll, il lariceto pascolato dell'Alpe Püsced e l'aula nel bosco a Tecc da Fegn.

La mattinata è partita proprio dai Boll dove è appena stata inaugurata la pozza antincendio. Il presidente Guido Ferrari dopo aver dato il benvenuto ai numerosi partecipanti ha ringraziato tutti gli sponsor e i sostenitori, il Fondo svizzero per il paesaggio e la

Sezione forestale, le aziende e i privati che hanno reso possibile la realizzazione dei lavori. Anche il consigliere di Stato Norman Gobbi ha tenuto a portare i suoi saluti e a complimentarsi con i patriziati coinvolti per il bell'esempio di collaborazione che ha reso possibile coordinare ed eseguire i lavori nelle tempistiche previste. «Quello che vediamo oggi è sicuramente una dimostrazione di come i patriziati al giorno d'oggi siano propensi alla collaborazione e al sostegno reciproco, di come siano capaci di portare avanti progetti condivisi, prendendosi cura del ter-



ritorio e valorizzando le nostre tradizioni» ha sottolineato il Consigliere di stato. «Ancora una volta abbiamo l'esempio di come i patriziati siano dei vettori economici soprattutto verso gli studi con i quali hanno collaborato per la realizzazione di queste opere». Un progetto quello presentato lo scorso giugno di carattere non solo agricolo ma forestale e didattico. Il ripristino della strada ha permesso di migliorare la fruizione dell'alpeggio come sottolineato sia da Luigi Arcioni, del Patriziato di Corzoneso sia da Daniele Barra dell'Ufficio forestale del 3° circondario. L'alpe di Püsced è attualmente caricato con circa una sessantina di vacche da latte e i vantaggi del comodo collegamento ripristinato con la seconda corte di Garina sono notevoli per la gestione. Il recupero di pascoli del lariceto permette inoltre di anticipare di alcuni giorni il carico. La strada è lunga 4 chilometri ed è costata

circa 3,5 milioni di franchi. Collaudata ufficialmente nel 2020, è strumento di lavoro anche per i collaboratori della Sezione forestale nella gestione del territorio. «La strada ci permette ora di collegare i boschi di protezione e i due alpeggi che in questo modo, possono essere ulteriormente valorizzati» ha sottolineato Barra aggiungendo che «la selvicoltura nei boschi di protezione è un po' il cavallo della Sezione forestale. Nemmeno a farlo apposta, appena terminati i lavori abbiamo dovuto eseguire un esbosco a causa della presenza massiccia del bostrico. Un lavoro, che grazie all'accesso permessoci dalla strada è stato eseguito con molti meno costi e in modo più rapido».

La pozza antincendio è già stata utilizzata ufficialmente tre volte due per le esercitazioni dei pompieri e una per un incendio nelle vicinanze, quindi ha già potuto dimostrare la propria funzionalità. «È un'opera pensata

per agevolare gli interventi anche con grossi elicotteri con benne fino a 2mila litri. Sono pozze con funzioni ecologiche per questo, l'obiettivo è quello di creare al suo interno un biotopo» ha aggiunto Barra.

Per quanto riguarda il lariceto invece la sorpresa della mattinata è stata la dimostrazione di come si possa sfruttare uno spazio del genere oltre che a destinarlo a scopi agricoli. Paolo Rossetti di Prosito ha infatti proposto un'interessante dimostrazione dell'estrazione della resina dai larici. Falegname di professione, con tanti anni di lavoro nel settore del legno alle spalle, Paolo è attualmente liutaio e si occupa di costruire strumenti ad arco.

La resina in liuteria è qualcosa di pregiato e la sua estrazione avveniva in tempi antichi ha spiegato. Serviva per il calafataggio delle navi che allora erano costituite da assi di legno oltre che a fungere anche da vernice. I famosi rimedi casalinghi della nonna avevano anche come ingrediente di base proprio la resina: «si usava soprattutto per i problemi polmonari». Un materiale, la resina, come ha ben spiegato Rossetti molto utile ancora al giorno d'oggi in liuteria. «La distillazione avviene a corrente di vapore così da creare una specie di olio, che si chiama essenza di Trementina, che viene usata per diluire la vernice. L'estrazione può avvenire non solo nei larici» ma in questo caso il signor Rossetti aveva chiesto il permesso alla Sezione forestale proprio per quel lariceto qualche anno fa. Si perché l'operazione non è immediata ma avviene sull'arco di qualche anno. «La prima fase prevede la foratura alla base del tronco nel periodo primaverile. Il buco viene poi tappato per un paio d'anni quando si ritorna per la prima cavata (estrazione)».

Durante la presentazione Rossetti ha poi provato con successo ad estrarre della resina dal larice con un apposito estrattore, da lui realizzato, che gli ha permesso di deporla in un vaso di vetro. Un'interessante prospettiva quella presentata nel lariceto sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e di come un lariceto possa essere valorizzato non solo per scopi agricoli, ma anche per applicazioni





artigianali e industriali, arricchendo ulteriormente il patrimonio culturale e economico della regione. La passione e l'esperienza di Rossetti, unite al supporto della Sezione forestale, hanno mostrato che la tradizione e l'innovazione possono coesistere, aprendo nuove opportunità per il territorio.

La mattinata è poi proseguita con una passeggiata fino alla fine della strada, ovvero la corte Garina, da dove si è potuto godere di una vista spettacolare sulla valle di Ble-

nio. Al rientro la fermata per il rinfresco era all'aula nel bosco, una splendida costruzione adibita a lezioni e ritrovi soprattutto per le scuole ma aperta anche ad altri enti e pensata per delle attività a contatto con la natura. La giornata è poi proseguita con un conviviale pranzo in compagnia all'alpe Puscedo.

Un plauso dunque ai patriziati di Ludiano e Corzonese soprattutto per la bella collaborazione e la caparbità nel portare avanti un progetto di tale portata.

Il Museo Walserhaus di Bosco Gurin

Preservare lingua e antiche tradizioni che vanno scomparendo

44

Bosco Gurin, siamo all'ultima puntata, l'undicesima, del nostro viaggio per i Musei etnografici ticinesi. L'esposizione si trova nella casa più vecchia del paese, una delle case contadine più antiche dell'Arco Alpino, costruita nel 1386 in stile Blockbau, rappresenta un gioiello architettonico della cultura Walser. Ci accompagna a raccontarci la storia di questo piccolo e prezioso museo la curatrice Cristina Della Pietra. Nel 1936 alcuni Guriner si sono messi assieme per fondare l'Associazione Walserhaus, con lo scopo di conservare le tradizioni, la lingua, la

cultura e di mostrarle poi al pubblico. Per questo, due anni dopo hanno aperto il Museo. L'antica casa che ospita l'esposizione permanente era di proprietà di Don Michele Tomamichel, parroco in Vallese, che ha donato la casa all'Associazione del Museo. Dagli anni '40 in avanti, grazie alle donazioni degli abitanti di Bosco, il Museo si è via via arricchito e oggi abbiamo una collezione di alcune migliaia di oggetti e documenti che possono essere esposti, anche a rotazione.



Le colonie dei Walser

Tra l'VIII e il IX secolo i coloni appartenenti al popolo degli Alemanni provenienti da nord si insediarono nella zona dell'odierno alto Vallese (Goms). Da qui, fra il XIII e il XIV secolo, questo popolo chiamato Walser (nome derivato da Walliser/Vallesani), creò numerose colonie nelle vallate alpine vicine e sul versante meridionale del Monte Rosa, spingendosi poi anche verso est e raggiungendo i territori più lontani dell'odierna Austria occidentale e del Liechtenstein. Oggi le comunità Walser presenti nell'intero arco alpino, tra le quali si annovera Bosco Gurin, mantengono stretti legami tra loro promuovendo la propria cultura attraverso i più svariati progetti realizzati anche a livello internazionale in seno all'Associazione Internazionale per la cultura walser.

A Bosco Gurin, il primo insediamento, edifi-

cato nello stile Blockbau, risale alla metà del 1200, e si trovava sull'altra parte del fiume, in territorio Corte di Sant'Abbondio, dove i primi abitanti, venuti dalla val Formazza (dapprima solo stagionalmente e poi per tutto l'anno), avevano potuto affittare un alpeggio, in una zona allora molto insospitale. Del primo villaggio rimangono poche tracce; poi nei secoli successivi, le costruzioni si sono spostate sulla collina, sulla sponda sinistra del fiume, in una zona più sicura, dopo che il villaggio originale era stato distrutto più volte dalle valanghe, facendo parecchie vittime. Nell'antico nucleo, il villaggio ha mantenuto le sue caratteristiche architettoniche originali che lo distinguono dagli altri villaggi di montagna del Ticino e, rimanendo per molti secoli isolato, ha potuto conservare anche il suo antico dialetto tedesco, rendendolo un'isola linguistica germanofona all'interno

del Cantone.
Una delle prime case del “nuovo” insediamento, ospita il Museo etnografico. Si tratta di una casa doppia, per due famiglie dello stesso casato, costruita a specchio, così come lo erano anche altre case antiche di Bosco Gurin. Di queste tipiche costruzioni del 1300, in paese ne rimangono ancora 4. Lo stile che caratterizza queste costruzioni, nel nucleo più antico, non era usato solo per le case, ma anche per

le torbe e le stalle. Tra l'altro, fanno parte del museo di Bosco Gurin pure due torbe, situate accanto all'edificio principale. La torba era anticamente un granaio e i funghi in pietra che tengono sollevato l'edificio dal piano inferiore in muratura, impediscono ai roditori di salire a mangiare il grano. A Bosco si coltivava segale e orzo che era conservato nelle torbe; c'erano anche due mulini lungo il fiume dove si macinava il grano. Le torbe sono piuttosto grandi





anche perché a volte, siamo a 1500 metri, la segale non maturava completamente sul campo e allora si doveva mietterla anticipatamente, facendola poi maturare nelle torbe. Oltre che granaio, la torba era un fienile e nella parte sottostante serviva da stalla. Nella ex stalla, in uno spazio non tanto grande, è allestita una piccola esposizione sull'agricoltura di montagna (attrezzi, lavori nelle varie stagioni, ecc.), mentre la parte superiore viene tuttora usata come fienile.

In una seconda torba, pure appartenente al Museo, è allestita l'esposizione temporanea: quella di quest'anno, "Walser e l'ambiente", è uno studio etnobiologico di comparazione tra la valle Formazza e Bosco Gurin: cultura, flora, diversi modi di usare le piante, ecc.

L'orto del museo

Anche l'orto che si trova davanti al Museo, allestito e curato tutti gli anni in collaborazione con la Fondazione ProSpecieRara, testimonia della particolarità e della durezza della vita in questo villaggio. Vi si coltivano delle specie antiche risalenti ai secoli scorsi, specie scelte tra quelle che riescono a sopravvivere e a crescere nel rigido clima a quota 1500 metri. Il Museo offre, oltre a informazioni sulle specie coltivate, delle espressioni, degli aneddoti e delle regole contadine che ruotano intorno all'orto. Ecco un esempio: La Rapa di Bosco Gurin, della famiglia delle Brassicaceae: già nell'antichità si conosceva la rapa bianco-viola o bianca coltivata. Prima che fosse introdotta la patata, la rapa era molto importante in Europa, poiché fornisce diverse vitamine, minerali e proteine. Inoltre, nella buccia sono presenti quantità riguardevoli di olio di senape. La rapa di Bosco Gurin è chiamata Ggurijnar Rääfu ed è coltivata da generazioni e generazioni. Si è adattata perfettamente al duro clima montano. Curiosamente, la rapa di Gurin non cresce bene in tutte le zone del villaggio e sembra quindi prediligere condizioni molto specifiche. Attorno all'orto in settembre, da una ventina d'anni viene organizzata una festa chiamata "Mätzufämm", un termine locale tedeschizzato di mazzafam (ammazzafame). Si tratta di un minestrone con almeno 10 ingredienti diver-



Interno della Torba

si, verdure coltivate in questo orto. La festa di settembre del Mätzufämm comprende anche attività di animazione, musica, mercatino e il pranzo in comune.

Visitando le sale dell'antica casa

All'entrata del museo, ad accogliere i visitatori ci sono una decina di personaggi, dei Guriner ormai scomparsi; questi personaggi li ritroviamo nei vari locali e ci accompagnano nelle descrizioni degli oggetti esposti e della loro storia, informazioni fornite attraverso schermi tattili: testi, immagini, filmati, registrazioni che riguardano il tema a cui è dedicato il locale (storia, artigianato, filatura e tessitura, fede e tradizioni, ecc.). Tutti i contenuti informativi si possono visualizzare anche sul proprio telefono tramite i codici QR disposti sugli schermi, altri codici disposti qua e là danno accesso ai contenuti di un'audioguida.

L'antica casa che ospita il museo, come abbiamo detto, era per due famiglie. La disposizione dei locali, piccoli e bassi, è simile per tutte

le case rimaste del vecchio nucleo: l'entrata dà direttamente nel locale cucina, chiamata Fijrhüiss (casa del fuoco). Per questioni di sicurezza questa parte della casa, che aveva il fuoco aperto, era costruita in pietra e qui si cucinava e si produceva il formaggio.

Un altro locale è invece dedicato all'artigianato artistico: gli antenati erano anche bravi scultori, pittori e intagliatori; imparavano il mestiere a Brienz e realizzavano diverse sculture lavorando soprattutto il legno, che veniva indorato. Molti lavori erano realizzati per la chiesa di Bosco e per le chiese dei villaggi vicini. Altra tecnica molto usata era l'intarsio, con cui si decoravano dei bei mobili realizzati da abili artigiani.

Nel museo trovano spazio anche le usanze religiose, per esempio le croci estive e quelle invernali: nel cimitero, d'inverno (dopo la ricorrenza dei morti) si toglie la croce bella e decorata (perché non si deteriori con la neve e il maltempo) e la si sostituisce con una croce molto semplice, per poi rimettere in primavera

la croce di lusso, tutta decorata, e con un piccolo tetto. Vi è a Bosco Gurin un'altra tradizione che si è mantenuta fino ad oggi: lo Schtaarnasinga (canto della stella): per San Silvestro tutti i ragazzi e gli uomini si riuniscono e vanno di casa in casa a cantare un canto particolare per ringraziare Dio per l'anno trascorso e per augurare a tutti un Buon Anno.

Quasi in ogni casa del villaggio c'era un telaio: si tessevano le stoffe per poi cucire vestiti, coperte, ecc. La canapa era coltivata qui, assieme al lino, che servivano per ottenere i filati da tessere. Lavorata al telaio era naturalmente anche la lana. Oltre ai tessuti, si producevano per esempio le bretelle delle cadole, o i nastri che facevano parte del vestiario.

Le Tassla, i contrassegni

Sono piccoli pezzi di legno intagliati con differenti simboli, che ogni famiglia aveva a caratterizzare il proprio nucleo. Ai tempi, non tutti sapevano leggere e scrivere e questi simboli incisi su legnetti erano un modo di firmare og-

getti e animali appartenenti alla famiglia: per esempio si contrassegnavano gli attrezzi da lavoro come i rastrelli, oppure si incidevano i simboli sulle orecchie delle capre. I legnetti servivano pure per i sorteggi dei turni di lavoro: per esempio la spalatura della neve sulla strada da Bosco al confine con Cerentino. Ogni famiglia aveva un settore da ripulire e il sorteggio faceva in modo che non sempre la stessa famiglia avesse il tratto più lontano da spalare. C'erano poi i turni per curare il bestiame, capre, mucche, pecore e i sorteggi evitavano i privilegi.

La lingua, un dialetto parlato oggi da pochi

Il museo Walserhaus è in primo luogo un museo linguistico che illustra il Ggurijnartitsch, un dialetto altissimo alemanno parlato dagli abitanti del villaggio, che i coloni portarono con sé nelle loro migrazioni. Negli infobox presenti in ogni stanza del museo, si possono ascoltare storie e spiegazioni in questa lingua e scoprire gli antichi nomi degli oggetti esposti.



Tassla i contrassegni delle famiglie



Assieme agli altri dialetti walser meridionali, il Ggurijartitsch è un vernacolo estremamente interessante perché a causa del lungo isolamento geografico e linguistico ha mantenuto numerose caratteristiche dell'epoca antico-alto-tedesca e medio-alto-tedesca. Oltre a ciò, ha anche "creato" parole assolutamente uniche, e ha accolto e "tedeschizzato" alcuni elementi del dialetto ticinese. Con pubblicazioni e varie

iniziative, l'Associazione Walserhaus Gurin si adopera per portare avanti il lavoro della linguista Emily Gerstner-Hirzel che per oltre un trentennio ha raccolto sistematicamente parole ed espressioni del Ggurijartitsch. Sul sito Internet del museo, vi è un dizionario online dei sostantivi del dialetto di Bosco: inserendo il termine in italiano, si può scoprire la forma in dialetto Ggurijartitsch.

L'aspetto architettonico

Il museo Walserhaus è anche un museo architettonico che documenta le caratteristiche costruttive peculiari perfettamente adattate alle condizioni difficili della vita in alta montagna. In genere, le case, ma anche le stalle, hanno una base in muratura su cui poggia la struttura costruita con la tecnica del cosiddetto Blockbau: tronchi tondi o squadrati perfettamente incastrati uno nell'altro. Le abitazioni hanno una cantina con una porta d'ingresso separata. Al piano terra si trovano la cucina e il salottino (Schtubu). Una stretta scaletta porta al primo piano dove si trovano due stanze (Schpijchar, Zemar).

Come si viveva nelle case di Bosco

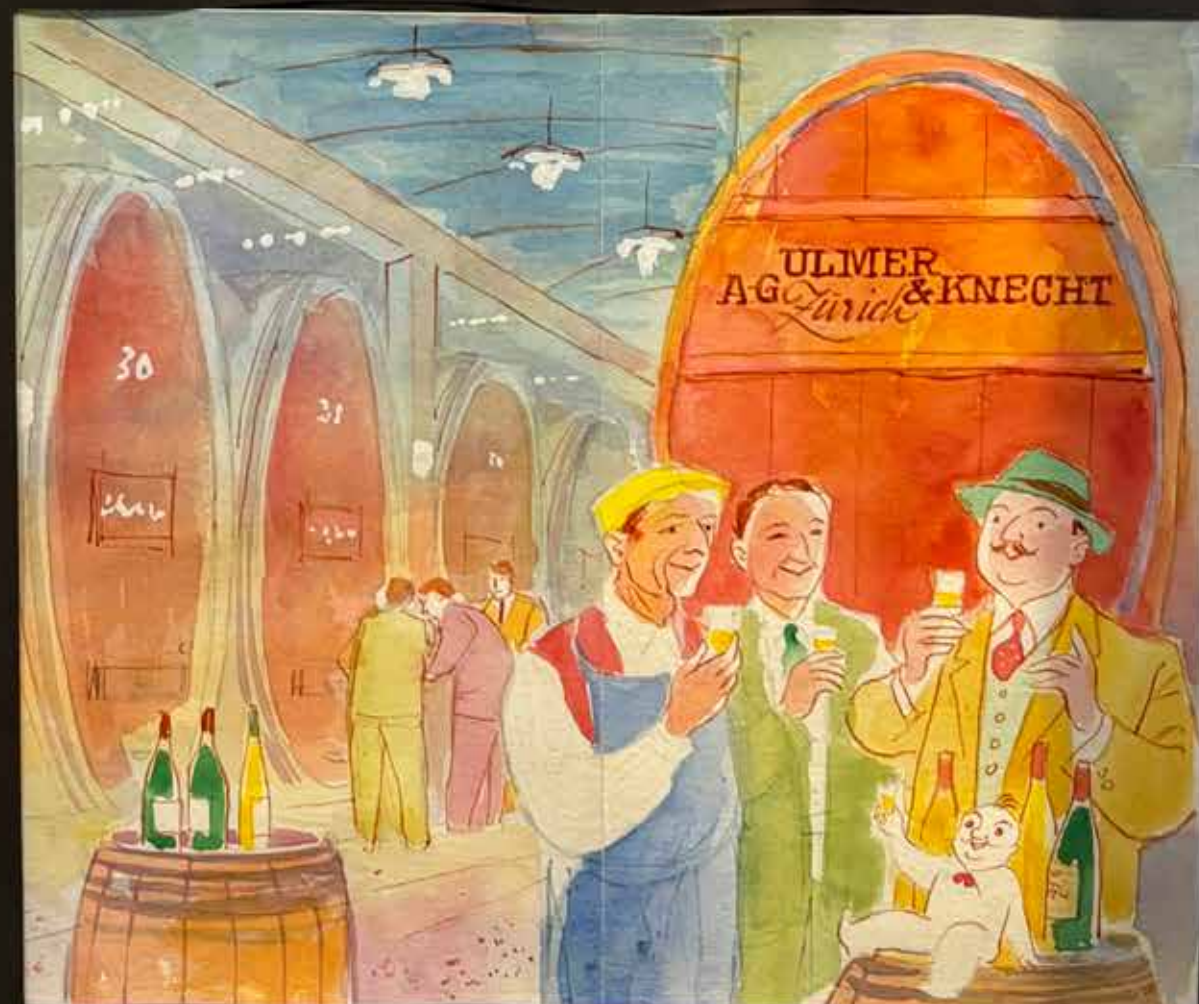
Visitando gli spazi espositivi, il museo Walserhaus ci trasporta nelle antiche forme di vita, dell'abitare e del lavoro domestico. La cucina: accanto alla Schtubu, la cucina è il locale centrale della vita della famiglia. Nel tedesco locale è chiamata Fijrhüiss, casa del fuoco, in quanto vi si trova il focolare (Fijraschu), angolo dove si cucina e si produce il formaggio. La cucina si trova sul retro della casa, è seminterata e di regola non ha finestre. Le pareti della cucina sono murate per prevenire gli incendi. Nella cucina ci sono degli scaffali (Brattschi) su cui si conservano i vari recipienti in legno, pietra ollare e ghisa, e gli attrezzi per cucinare o trasformare il latte. Non manca nulla, dalle varie pentole (Pfänna), paioli (Chèssalti) e


casserole alle brente (Puntschi) e ai mastelli (Fèssar) di varie grandezze, contenitori per la farina, l'acqua, il latte e il vino, macinacaffè (Ggaffèmeli) e caffettiera (Ggaffèchrüagg), e naturalmente tutti i tipi di posate (Pschtèkch). E c'è tanto altro da scoprire sull'alimentazione, sulla panificazione o su altri attrezzi e il loro uso.

La Schtubu, sala: qui, per avere un buon profumo, si faceva bruciare del ginepro su una candela. La Schtubu è l'unica stanza riscaldata da una grande stufa in pietra ollare (Schteinofa) ed è sempre rivolta verso il sole. Le finestre sono piccole per non disperdere il calore. Costituisce il luogo dove si svolge la parte principale della vita in casa, soprattutto in inverno. Infatti, è il luogo di ritrovo e di aggregazione

dove si eseguono i lavori in compagnia, si canta e si raccontano storie e leggende. Oltre alla pigna con panchina, nella Schtubu si trova un armadio, a volte decorato, scolpito o più raramente pirografato (Schtubuggantarli), un letto, un tavolo con le sedie e qualche volta una gabbia per le galline (Hènnuggåpschu). In questo locale si scoprono anche tante altre cose sulla vita familiare, sui lavori eseguiti in casa o sulla lavorazione della pietra ollare.

Lo Schpijchar, la camera da letto; si trova sopra il salotto, dove dormono il papà, la mamma e i bambini più piccoli. Lo si raggiunge salendo dalla scaletta scolpita in un unico tronco d'albero. La cameretta riceve un po' di calore attraverso la botola apribile posta nel pavimento, sopra la pigna. Soprattutto in inverno si





dorme pure nella Schtubu, distesi sulle panchine o sulla pigna, sul letto, a volte anche per terra, sopra uno strato di trucioli. Nello Schpijchar c'è un letto (Bètt) costruito con assi di legno, la culla (Lagrat, Lagratschi) per i neonati e il baule (Cheschtu) con la biancheria. Alle pare-

ti non mancano l'acquasantiera (Wiawàssarchèssalti), un crocifisso (Chritz) e una qualche immagine sacra. Interessanti da scoprire anche le storie legate al baule: la dote, i vestiti, il costume tradizionale, gli oggetti dedicati ai bebé e ai bambini.

L'aspetto storico

Uno spazio del museo è allestito come museo storico che, oltre alla storia del villaggio di Bosco Gurin dalla fondazione al presente, rappresenta anche la storia della migrazione dei Walser e le loro tracce culturali presenti dal Piemonte fino all'Austria. Intorno al 1230, un gruppo di Walser partiti dalla colonia di Formazza (Pumàtt) attraversa la Gguriñar Furgu e inizia a installarsi nel territorio dell'Alpe di S. Abbondio datogli in affitto ereditario illimitato (enfiteusi illimitata) dal Convento Benedettino di S. Abbondio di Como. La pergamena più antica dell'intera storia di colonizzazione Walser a Bosco Gurin testimonia che il 10 maggio 1253 è consacrata la chiesetta-ospizio dedicata ai santi Giacomo e Cristoforo. Nel corso dei secoli, il potere sui territori passa nelle mani di famiglie locali e dei duchi di Milano contro cui i Guriner, ma anche gli altri villaggi della valle, cercano di difendere la propria indipendenza e libertà. A partire dal 1513 e per tre secoli, l'intera valle è affidata alla protezione dei confederati che installano un balivato a Cevio. Quando il Ticino diventa Cantone della Confederazione, Bosco Gurin diventa un comune svizzero e deve combattere per essere riconosciuto come isola linguistica germanofona. Il museo informa sull'amministrazione e il diritto dei Walser, sulla migrazione e la colonizzazione e sui nomi delle famiglie di Gurin.

Museo d'arte

La creazione di oggetti di natura sacrale, artistica o artigianale esposti nella parte allestita come museo d'arte permette di volgere uno sguardo particolare sulla cultura unica di questo isolato villaggio walser. I Guriner erano riconosciuti come valenti artigiani costruttori e artisti: padroneggiavano le tecniche legate per lo più al legno con il quale edificano case, stalle, torbe e fabbricano attrezzi e recipienti usando quasi esclusivamente il larice e l'abete rosso. Queste stesse essenze si impiegano anche in falegnameria per costruire serramenti, mobili e i rivestimenti dei locali. Grazie a procedimenti come l'incisione, l'intarsio, la pirografia, la pittura, i Guriner decorano i mobili e gli attrezzi. Gli artigiani di Gurin praticano il loro

sapere anche come emigranti stagionali molto apprezzati in particolar modo a nord delle Alpi. Nella stanza dedicata all'artigianato si scoprono le varie tecniche di lavorazione rappresentate nelle loro diverse fasi.

Hansd Tomamichel (1899-1984)

Uno spazio privilegiato del museo è dedicato all'artista e grafico Hans Tomamichel. A Bosco Gurin, Tomamichel trascorre l'infanzia e la giovinezza, per poi recarsi oltralpe a intraprendere una brillante carriera di artista e grafico, dapprima come apprendista a Zurigo, poi a Parigi a frequentare l'Accademia delle Arti, e di nuovo a Zurigo, a iniziare l'attività di grafico in proprio. La sua ricca vena artistica lo porta a creare manifesti, figure pubblicitarie e filmati promozionali, a illustrare libri, annunci, cartoline d'auguri, a ideare modelli per intarsi lignei, timbri, francobolli e tanto altro. Una delle sue figure pubblicitarie più note è senza dubbio l'intramontabile "Knorri" (1947), l'omino della Knorr, ma è altrettanto noto il logo con il nido della Nestlé e il logo dell'Associazione internazionale per la cultura Walser. Esegue numerosi sgraffiti e affreschi su abitazioni e in cappelle non solo nel suo paese natale Bosco Gurin, ma anche nel resto della Svizzera. L'opera dell'artista comprende le tecniche più disparate, dal disegno a matita e carboncino, all'acquerello, all'olio su tela, l'affresco, ecc. Nella stanza del museo dedicata all'artista si scoprono tante cose interessanti sulle diverse tecniche da lui usate e sulle sue opere. Oltre all'allestimento permanente, vi è quello temporaneo, su temi scelti riguardanti le sue creazioni.

L'associazione Walserhaus

Nata nel 1936 e fondatrice del Museo, in un'epoca in cui la salvaguardia di isole linguistiche e culturali non era ancora molto popolare, con lungimiranza si è data la missione di salvaguardare il patrimonio storico, culturale e linguistico dei Walser di Gurin, di promuovere e sostenere progetti che mirano ad incrementare all'esterno della comunità di Gurin la comprensione per le sue origini, la sua storia e le sue tradizioni. Intende altresì rappresentare nel Museo etnografico Walserhaus la storia e





la cultura della comunità Walser di Gurin in particolare, ma anche delle altre colonie Walser in generale. Oggi l'Associazione conta oltre 300 membri ed è gestita da un comitato nel quale sono rappresentati anche il Municipio, il Patriziato e il Gruppo Costumi di Bosco Gurin. La conduzione operativa delle attività museali è affidata alla curatrice, Cristina Della Pietra, e a custodi residenti nel villaggio, che possono avvalersi di numerosi collaboratori volontari. Per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio etnografico si aggiorna regolarmente l'inventario e si esegue il restauro degli oggetti che lo necessitano. Si aggiorna costantemente la documentazione inerente alla cultura Walser in collaborazione con gli altri enti del villaggio e le altre comunità Walser dell'arco alpino. L'esposizione permanente è regolarmente aggiornata e ampliata soprattutto riguardo ai contenuti fruibili a mezzo Infobox. Ogni anno

si allestisce un'esposizione temporanea dedicata a un tema che riguarda Bosco Gurin e la cultura Walser o il lavoro creativo dei Guriner. Anche l'offerta nel campo dell'animazione è molto varia e si adatta alle esigenze delle persone e di gruppi o scuole: visite guidate, passeggiate a tema, proiezione di film, pomeriggi con attività artigianali, percorsi didattici, serata dei racconti, attività TaM-Tandem al museo, feste, concerti.

Si realizzano pubblicazioni su vari temi relativi alla cultura, alla storia, alla lingua e altri temi di Bosco Gurin, in parte anche in collaborazione con altre associazioni e vari enti. Su richiesta si fornisce consulenza riguardo a tutto ciò che ruota intorno alla cultura Walser, al museo e alle sue attività.